

ITA010022 - Complesso Monti di Santa Ninfa – Gibellina e Grotta di Santa Ninfa

L'area si estende per una superficie complessiva di circa 660 ettari, comprendendo il vasto complesso di rilievi collinari localizzato fra i territori di Santa Ninfa e Gibellina (TP), culminanti nelle sommità della Montagna della Maggiore (556 m s.l.m.) e Monte Finestrella (663 m s.l.m.), e inclusa anche la zona Grotta di Santa Ninfa, già sede dell'omonima riserva naturale. Si tratta di un altopiano carsico di notevole importanza naturalistico-ambientale, oltre che dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico, ricadente all'interno del Bacino di Castelvetro. Si caratterizza per la presenza di depositi evaporitici legati alla crisi di salinità del Messiniano (Miocene superiore), appartenenti alla Serie Gesso-Solfifera, qui rappresentati dai Gessi di Paquisia, i quali pregiano su argille tortoniane e sono sovrastati dall'Unità del Trias del Pliocene inferiore. Il paesaggio vegetale si presenta notevolmente artificializzato, a causa delle intense utilizzazioni del passato (taglio, coltivi, pascolo) e dei frequenti incendi. Nel territorio sono stati effettuati anche vari interventi di riforestazione, attraverso l'utilizzo di varie essenze forestali, mediterranee ed esotiche, in ogni caso del tutto estranee agli aspetti forestali potenziali della stessa area.



Stagno Pantano Leone - Zona umida di importanza internazionale Ramsar n. 58

Il Pantano Leone è uno specchio d'acqua artificiale nei pressi di Campobello di Mazara in provincia di Trapani, è nato quando il comune di Campobello, nel 1977, iniziò a convogliare le acque degli scarichi cittadini in questa depressione naturale del terreno. Le acque reflue hanno, per anni, alimentato tale depressione, formando nel tempo uno stagno che si estende per circa sei ettari e raggiunge nei periodi di piena una profondità di quasi due metri. Spontaneamente comincio a crescere la prima vegetazione, in particolare i canneti. Queste piante che crescono intorno ai laghi o alle paludi, formano delle grandi distese chiamate "faignietti" ed hanno una singolare caratteristica: le radici immerse riescono a filtrare l'acqua trattandone le sostanze contaminanti - processo "fitodepurazione naturale". Nel tempo quindi le caratteristiche organolettiche delle acque del Pantano Leone cambiano creando le condizioni perché cresca alta vegetazione e arrivasse anche la fauna. Oggi non è difficile infatti vedere fenicotteri rosa, folaghe, marzaioli e soprattutto l'anatra marmorizzata che non veniva più avvistata in Italia dalla fine dell'ottocento e che invece da qualche anno, dopo aver svernato in Africa, torna regolarmente in questo specchio d'acqua in provincia di Trapani, tra la fine di Aprile ed i primi di Maggio.



Riserva Foce del Fiume Belice

La riserva naturale della **foce del fiume Belice** è un'area lacustre costiera estesa per oltre 5,0 km sulla costa meridionale della Sicilia e bagnata dal Canale di Sicilia, tra Marinella di Selinunte e il promontorio di Porto Palo, mentre all'interno è delimitata dalla linea ferroviaria Castelvetro-Sciacca, sospesa dal 1986. Qui sbocca in mare il fiume Belice dopo un corso di 77 chilometri. Esso nasce all'interno della Sicilia a Piana degli Albelesi ed ha andamento stagionale. La foce ha zone depresse che periodicamente vengono inondate dall'acqua salmestra. Il litorale è sabbioso ed è costellato di piccole dune che si spuntano sotto l'azione dei venti. L'ultimo tratto del fiume, penetra all'interno della riserva seguendo un percorso quasi rettilineo per poi dissolversi parallelamente al litorale e, dopo aver formato un'ultima ansa, si getta nel mare. La riserva è stata istituita, soprattutto, per favorire la conservazione e la ricostituzione delle formazioni dunali, della flora e della fauna tipiche degli ambienti sabbiosi. Essa comprende ambienti diversi: le dune, la foce del fiume con la tipica vegetazione palustre e, nella parte più interna, la macchia mediterranea sempreverde.



ITA010011 - Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice

Il SIC comprende l'ampia fascia costiera del Trapanese compresa fra Torretta Granitola e Porto Palo, includendo all'interno anche le foci del Modione e del Belice, nonché il litorale di Selinunte, sito di rilevante interesse archeologico. L'area, estesa complessivamente per circa 433 ettari, interessa i territori comunali di Campobello di Mazara, Castelvetro e Menfi. Si tratta di vecchie dune più o meno fissate, in buona parte sottoposte nel tempo a coltura; i substrati sabbiosi si estendono ampiamente verso l'interno, dove tendono poi a caratterizzarsi dei suoli sabbiosi poco evoluti, su matrice arenaria-silicea a pH alcalino. Nell'area si costituiscono i tipici habitat dell'ambiente dunale che caratterizzano le coste della Sicilia meridionale (battigia, zona affonica, antiduna, dune embrionali, retroduna, ecc.), nei cui ambienti si possono riconoscere gran parte degli aspetti vegetazionali tipici del microcosmo psammofilo.



ITA010031 - Laghetti di Preola e Gorgi Tondi, Sciare di Mazara e Pantano Leone

Il complesso dei Gorgi Tondi, del Lago Preola e del Pantano Leone costituisce un sistema lacustre retrocostiero, senza alcun contatto col mare, di notevole importanza floristica e fitocenotica, nonché faunistica. I Gorgi Tondi ed il Lago Preola costituiscono un interessante complesso lacustre originato dalla presenza di un livello argilloso impermeabile, intercalato tra le calcareniti quaternarie.

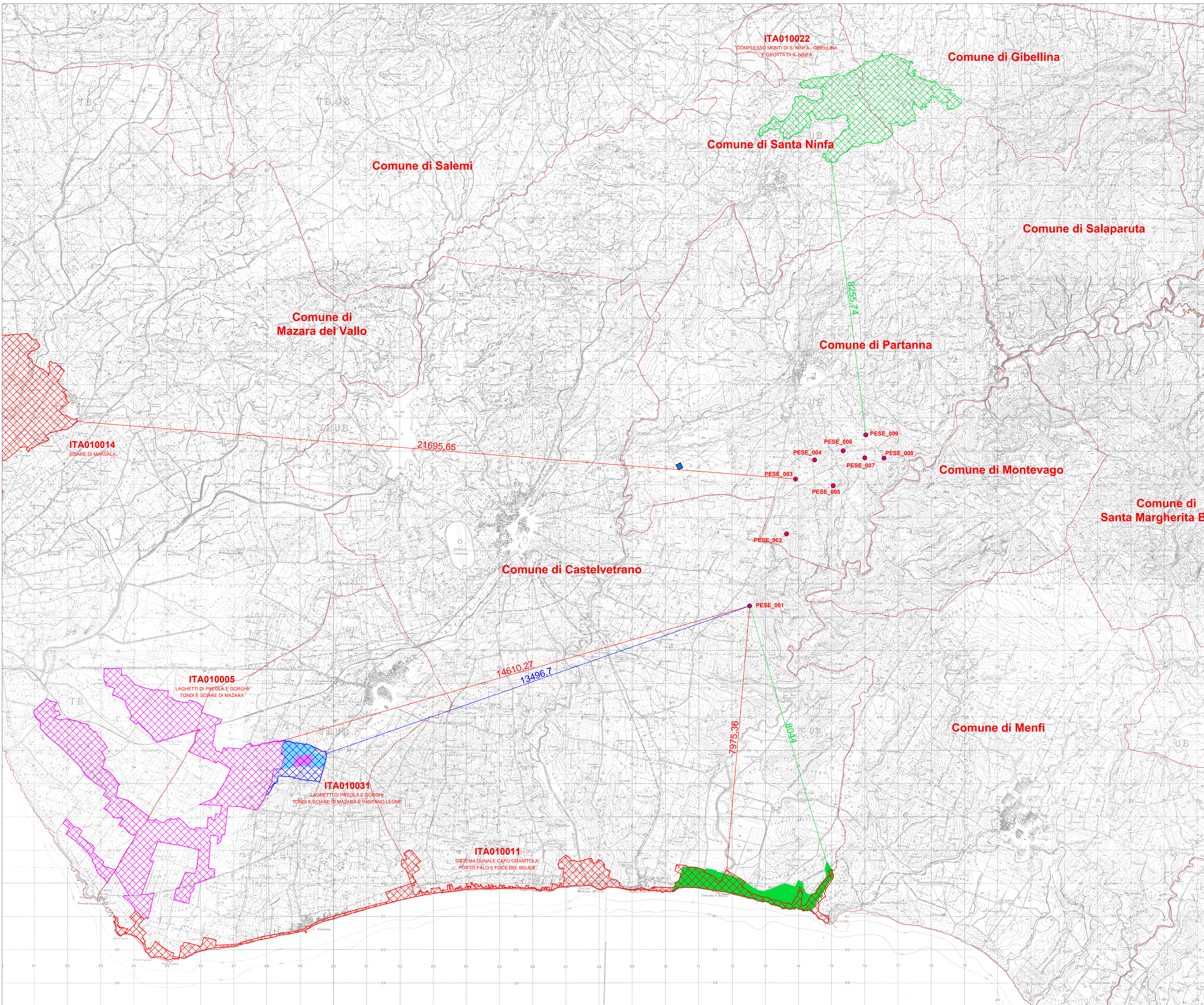
Il Pantano Leone costituisce un'ulteriore area umida, recentemente proposta per una espansione del sito, data la sua rilevanza naturalistico-ambientale, soprattutto dal punto di vista faunistico.

Le "Sciare" - termine d'origine araba che sta ad indicare un paesaggio arido e desolato - fanno riferimento ad un territorio alquanto esteso, localizzato lungo il settore meridionale della provincia di Trapani, tra Mazara e Selinunte. In particolare, le Sciare di Mazara, estese complessivamente per 1634,17 ettari, ricadono appunto nell'omonimo agro comunale di Mazara del Vallo.



ITA010014 - Sciare di Marsala

Il SIC, esteso complessivamente 4.577 ettari, ricade nell'ambito dei territori comunali di Marsala, Petrosino e Mazara del Vallo (TP). Il termine "Sciare", di origine araba, sta ad indicare un paesaggio arido e desolato. Esse sono caratterizzate da una morfologia tendenzialmente in piano, per cui sono spesso soggette all'azione dei venti dominanti, in particolare lo scirocco ed il maestrale. Dal punto di vista geologico, si tratta di depositi recenti, sabbie e argille e calcareniti; sotto l'aspetto pedologico, si tratta prevalentemente di litosuoli, spesso con elevata rocciosità affiorante e strati di suolo alquanto sottili, erosi e depauperati. Dal punto di vista bioclimatico, l'area ricade prevalentemente della fascia del termomediterraneo inferiore secco superiore, in buona parte afferrata alla serie della Quercia spinosa, ormai alquanto degradata a causa del disturbo antropico.



LEGENDA SIMBOLI:

- AEROGENERATORE PESE
- Cabina di trasformazione 30/150 kV
- S.I.C. (Sito di interesse comunitario)
- Z.P.S. (Zona di protezione speciale)
- Z.S.C. (Zona speciale di conservazione)
- S.I.C. + Z.P.S.
- Riserva Foce del Fiume Belice
- Zona Ramsar n. 58 - Pantano Leone
- IBA IT162 - Zone umide del Mazarese

Comune di Partanna

REGIONE SICILIA

Comune di Castelvetro

COMITANTE:

e-on

via A. Vesputio, 2 - 20124 Milano
P.IVA n. F. 04602700969
pec: e.on@matorenewableitaliasrl.it

Comune di Partanna

REGIONE SICILIA

Comune di Castelvetro

TITOLO del Progetto: PARCO EOLICO SELINUS

Documento: Studio di Impatto Ambientale N. Documento: PESE-S-0413

ID PROGETTO: PESE DESCRIZIONE: A TIPOLOGIA: D FORMATO: A0+

TITOLO: Area di intervento su Aree Ramsar, Riserve, ZPS, SIC, ZSC, IBA

SCALA: 1:50.000 FILE: PESE-S-0413_01.dwg

Il Progettista:

Studio Borda
Engineering & Architecture
dot. Ing. Eugenio Borda

Rev.	Data	Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
01	20/02/2019	PRIMA REVISIONE		SB	ECRI	ECRI
00	26/06/2018	PRIMA EMISSIONE		SB	ECRI	ECRI